'Ndrangheta/ 6 arresti della Dia di Reggio Calabria, sequestrate 5 imprese

Date : 10 maggio 2018

REGGIO CALABRIA. La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito 6 misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale procura distrettuale antimafia, nei confronti di altrettante persone accusate di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le cosche di 'ndrangheta Tegano e Condello. Contestualmente è stato disposto il sequestro di cinque imprese, operanti nel settore dell'edilizia, riconducibili direttamente o direttamente agli indagati. Il valore complessivo delle imprese sottoposte a sequestro, che verranno affidate alla gestione di un amministratore giudiziario, ammonta ad 11 milioni di euro. Altre 17 persone, oltre agli arrestati, risultano indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, reati contro la pubblica amministrazione. Le indagini, condotte dalla Dia di Reggio Calabria sotto la direzione del sostituto procuratore della Dda, Stefano Musolino, ed il coordinamento del Procuratore della Repubblica, Gaetano Calogero Paci, avrebberoevidenziato l'attività illecita degli arrestati, ritenuti appartenenti alle cosche di 'ndrangheta Tegano e Condello, operanti nei quartieri di Archi e Gallico alla periferia nord della città calabrese. Il sodalizio, attraverso la gestione "di fatto" di alcune imprese, si era infiltrato nell'esecuzione di appalti e lavori edili acquisendone il pieno controllo e condizionandone l'ordinaria attività. Ciò consentiva di beneficiare di ingenti vantaggi economici da poter utilizzare per finanziare ulteriori attività di interesse delle cosche. In particolare, l'attività investigativa ha fatto piena luce sulle vicende relative alla edificazione del "Complesso Immobiliare Thalassa" (da cui prende il nome l'operazione) da parte della società Tegra Costruzioni srl, che avrebbe fatto da schermo agli interessi delle cosche nell'edificazione e nella successiva gestione della vendita dei fabbricati realizzati nel complesso immobiliare. Gli amministratori della Tegra srl avrebbero ceduto agli esponenti delle cosche Tegano e Condello la selezione della gran parte delle imprese fornitrici e dei compratori degli immobili, ottenendo in cambio la garanzia derivante dalla protezione delle cosche, nonchè l'ampliamento dei loro interessi imprenditoriali attraverso la gestione, in una porzione del complesso, di una attività ricettiva. La dimostrazione di questo assunto emergerebbe dalla ricostruzione delle trattative per l'acquisto di una consistente porzione del fabbricato da adibire a punto vendita di una società operante nel settore della grande distribuzione alimentare. Gli

accordi erano stati definiti, in tutti i dettagli, tra gli amministratori della società acquirente, già a loro volta coinvolti nel procedimento penale Sistema-Assenzio, ed esponenti di spicco delle cosche interessate, attraverso il paravento della società Tegra Srl per eludere la possibile applicazione di misure di prevenzione patrimoniali. Gli indagati, inoltre, secondo gli inquirenti, attraverso estorsioni ed intimidazioni, riuscivano a condizionare l'andamento delle imprese edili, agevolando quelle che costituivano diretta espressione della 'ndranghetae quelle che operavano in maniera strumentale agli interessi della criminalità organizzata. L'organizzazione criminale si sarebbe avvalsa anche della disponibilità di pubblici dipendenti. Il responsabile pro tempore dello Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Reggio Calabria avrebbe rilasciato permessi a costruire ed autorizzato successive varianti in maniera illegittima, in violazione di quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti. Il Gip ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di Andrea Vazzana di 51 anni, Francesco Vazzana, di 48 anni, e Francesco Polimeni, di 50, per associazione di tipo mafioso ed illecita concorrenza con minaccia o violenza, aggravati dall'aver commesso i reati nel periodo e nei tre anni successivi all'esecuzione nei loro confronti della sorveglianza speciale divenuta definitiva. Custodia cautelare in carcere anche nei confronti di Demetrio e Salvatore Postorino, di 61 e 63 anni, per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia o violenza ed estorsione aggravata. Custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di Francesco Richichi, 49 anni, per estorsione aggravata.

Con la stessa ordinanza è stato disposto il sequestro preventivo di cinque imprese (2 ditte individuali e tre società di capitali) riconducibili agli arrestati.